

## **WAN-IFRA ITALIA 2011**

### ***Presentazione del Rapporto 2011 e del Libro Bianco sull'industria italiana dei quotidiani.***

*Alberto Di Giovanni, Presidente, Osservatorio Tecnico "Carlo Lombardi" per i quotidiani e le agenzie di informazione*

Sul finire dell'anno scorso, una società di consulenza australiana ha previsto, basandosi su una complessa griglia di variabili politiche, economiche, tecnologiche e sociali, che tra il 2017 e il 2040 i quotidiani cartacei, come siamo abituati a conoscerli, spariranno dalla faccia della Terra. Si comincerà con gli Stati Uniti nel 2017 per finire con l'Africa, l'India e parte del Sudamerica nel 2040.

La data fissata per l'Italia è il 2027. Verrebbe però da dire con una battuta che, se l'andamento del settore dei prossimi anni dovesse proseguire sulla china dell'ultimo biennio, i ricercatori australiani rischiano di peccare di eccessivo ottimismo.

Infatti dopo il disastroso 2009, anno di grande sofferenza per tutta l'economia e non solo per l'industria editoriale, anche nel 2010, a fronte di una economia che è tornata sia pur lentamente a crescere, gli indicatori fondamentali del settore editoriale - diffusione e pubblicità - sono rimasti in territorio negativo

#### **DIAPPOSITIVA 1 – TIRATURA E DIFFUSIONE**

*La diffusione dei quotidiani nel 2010 è stata di poco superiore ai 4,5 milioni di copie giornaliere, in calo del 4,3% su un anno, il 2009, che già aveva fatto segnare un arretramento del 7% rispetto al 2008. In soli quattro anni, tra il 2006 e il 2010, si è perso un milione di copie al giorno di diffusione, e rispetto al massimo storico del 1990 si è perso un terzo delle copie.*

#### **DIAPPOSITIVA 2 – PUBBLICITA'**

*Nel 2009 il mercato pubblicitario italiano complessivo ha perso circa il 13%, e i quotidiani sono arretrati di quasi il 17%. Nel 2010, il mercato complessivo è tornato a crescere del 3,5 per cento, ma i quotidiani hanno continuato a perdere terreno, arretrando di un ulteriore 3,6%. Negli ultimi dieci anni l'andamento della pubblicità sui quotidiani è stato costantemente al di sotto della media complessiva, causando un consistente calo della quota di mercato della stampa sul totale del mercato pubblicitario: oggi la carta stampata vale meno del 30% del mercato complessivo contro il 41% del 2001; i quotidiani sono al 18,4% contro quasi il 25% del 2001.*

### **DIAPPOSITIVA 3 – I BILANCI**

*Il forte calo dei ricavi diffusionali e pubblicitari, nonostante gli interventi di ristrutturazione e di contenimento dei costi attuati dalle aziende negli ultimi due-tre anni, ha causato una costante erosione dei margini di redditività delle aziende. Il Margine operativo lordo o Ebitda, a valori costanti 2010, è sceso da poco meno di mezzo miliardo del 2000 a circa 120 milioni nel 2010, passando anche in territorio negativo nel 2009. In termini percentuali, si è passati dal 13% circa del fatturato a poco più del 4%.*

Non sembrerebbe dunque che ci sia troppo da stare allegri sul futuro dell'industria editoriale. Eppure... eppure tutti i più autorevoli osservatori internazionali dell'industria dei media concordano su quello che appare come un vero e proprio paradosso: l'industria che produce informazione è in crisi proprio nel momento in cui la "merce" che produce, grazie o per colpa della Rete, viene costantemente consumata e riutilizzata, amplificata e rilanciata. I siti internet dei quotidiani hanno una crescita, in termini di utenti e di pagine consultate, superiore alla crescita della Rete nel suo complesso, e sempre i quotidiani sono in prima fila nella sperimentazione dei dispositivi mobili come tablet e smartphone.

Il menù dunque è ottimo, abbondante e gradito dal cliente, che però dopo il pasto non vuole pagare il conto. La difficoltà maggiore è infatti quella di farsi riconoscere il valore del prodotto da un consumatore abituato da troppi anni ad avere le notizie gratuitamente sul web, e non soltanto sul sito di chi le ha prodotte, ma anche su altri siti che le riprendono più o meno legalmente. Una ricerca a campione condotta negli Stati Uniti tra marzo e luglio 2010 sui maggiori siti di notizie ha evidenziato oltre 400.000 copie di materiali informativi, ripubblicate da circa 45.000 siti internet, nell'80% dei casi in maniera illegale. Un vero e proprio furto di massa, anzi un saccheggio.

La sfida che l'industria del settore si trova davanti è dunque di duplice natura: da una parte sono indifferibili interventi sul terreno legislativo e regolatorio, per garantire la tutela dei diritti d'autore e dei contenuti editoriali e giornalistici, senza i quali verrebbe meno la possibilità stessa di esercitare il diritto di impresa; dall'altro lato, occorrono notevoli sforzi ed adeguati investimenti per ripensare in profondità il prodotto e per adattare la "tradizionale" qualità dei contenuti editoriali giornalistici ai nuovi canali digitali. Uno sforzo, questo, non soltanto economico, ma anche di superamento di mentalità, abitudini, schemi organizzativi, veri e propri steccati concettuali e normativi che sembravano fissi e immutabili. Formazione professionale e riqualificazione degli addetti, sia nell'ambito giornalistico che produttivo, torneranno ad essere elementi decisivi per le aziende e per i lavoratori, determinando in ultima analisi la loro capacità di sopravvivere nel nuovo panorama dell'informazione.

In un contesto come quello che abbiamo brevemente delineato, potrebbe sembrare un controsenso presentare, come facciamo oggi, il primo Libro bianco degli stabilimenti di stampa dei quotidiani in Italia. Vorrei tranquillizzare tutti. Nessuno di noi ha la vocazione dell'archeologo che cerca sottoterra i resti di un passato glorioso ma ormai scomparso; e nemmeno del medico legale che pratica l'autopsia per stabilire le cause del decesso del paziente.

Niente di tutto questo: la nostra convinzione è che il tradizionale prodotto cartaceo continuerà per molti anni ancora – speriamo ben oltre quel 2027 profetizzato dai ricercatori australiani - a garantire la gran parte dei ricavi delle imprese editoriali: è opportuno quindi a nostro giudizio fare il punto sul parco installato, sulle potenzialità produttive e sulla distribuzione territoriale degli impianti, con l'obiettivo di fornire alle parti, come è nello spirito delle attività dell'Osservatorio, strumenti per una migliore comprensione del settore e del suo andamento e per favorire, per quanto ci è possibile, uno sfruttamento il più razionale ed ampio possibile del potenziale produttivo disponibile.

Qualche elemento numerico di sintesi della pubblicazione

#### **DIAPPOSITIVA 4 – CAPACITA' PRODUTTIVA 1**

*I dati fondamentali del libro bianco: numero di rotative installate, capacità produttive, foliazione massima, etc.*

Al netto delle effettive velocità di stampa delle rotative rispetto alle velocità nominali, al netto dei cambi di testata e di edizione, possiamo stimare che per smaltire l'intera produzione giornaliera italiana bastino meno di tre ore di impegno degli impianti esistenti; a parità di organici e di costo del lavoro, dunque, si può immaginare una capacità produttiva disponibile nell'ordine dei sei-otto milioni di copie giornaliere, che ovviamente crescerebbe in misura esponenziale se si ipotizzasse un utilizzo degli impianti per un secondo o un terzo turno giornaliero.

#### **DIAPPOSITIVA 5 – CAPACITA' PRODUTTIVA 2**

*Distribuzione geografica degli impianti e rapporto tra capacità produttiva e consumo dei giornali quotidiani. Ci sono regioni con sovracapacità produttiva (Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia) ed altre che "importano" copie da altre regioni (Liguria, Piemonte, Friuli, Toscana, etc.*

Va detto per onestà che questa eccedenza dell'offerta sulla domanda è disuguale da zona a zona ed a volte persino apparente: spesso infatti lo stabilimento si trova compresso tra gli orari degli avviamenti imposti dalle redazioni e gli orari delle consegne

imposti dal sistema logistico-distributivo, rendendo di fatto necessario distribuire su più impianti produzioni che in teoria potrebbero essere smaltite da una sola linea produttiva. Di questo si parlerà nella tavola rotonda che segue questo mio intervento.

Visto che non posso dimenticare che in una “vita precedente” ho svolto un altro lavoro, vorrei concludere questa breve introduzione con un paio di notazioni legate al contratto di lavoro dei quotidiani

### **DIAPPOSITIVA 6 – CONTRATTO DI LAVORO POLIGRAFICO 1**

*La capacità produttiva stimata viene realizzata per l'85% in stabilimenti che applicano il contratto dei quotidiani, e per il 15% circa (oltre 600.000 copie/ora di capacità produttiva) in stabilimenti che lo applicano parzialmente o non lo applicano affatto.*

Nel complesso, il totale dei centri stampa italiani è pari a 91; di questi, 64 applicano ai propri dipendenti il CCNL poligrafico, i restanti 27 lo applicano parzialmente, senza i versamenti obbligatori alla previdenza complementare di settore, o non lo applicano affatto, sostituendolo con altre forme di inquadramento, in prevalenza il contratto grafico.

In un solo anno, dal 2009 al 2010, il numero di aziende che pagano i contributi al Fondo Casella, quindi applicano correttamente il contratto dei quotidiani, è diminuito di quasi il 10%, e si tratta in molti casi di aziende che sono uscite dal contratto senza uscire dal settore, beneficiando in questo modo - rispetto alle aziende che rispettano le regole - di un vantaggio competitivo che potremmo definire “dumping contrattuale”.

Dai dati sui bilanci delle imprese editoriali presentati dalla FIEG nello scorso mese di aprile risulta come nell'ultimo triennio il costo per l'acquisto di servizi esterni, costituiti per la gran parte dai contratti di stampa presso terzi, sia diminuito nel complesso del 15%. C'è dunque una crescente pressione al ribasso dei corrispettivi riconosciuti per i contratti di stampa, ma l'unica leva significativa che gli stampatori possono azionare per rimanere concorrenziali è il costo del lavoro.

### **DIAPPOSITIVA 7 – CONTRATTO DI LAVORO POLIGRAFICO 2**

*a parità di lavoro svolto - stampa di giornali quotidiani - l'operaio che lavora presso una società di stampa indipendente guadagna quasi 7.000 euro lorde in meno l'anno rispetto al collega dipendente da una società editrice o da una società stampatrice controllata da un editore.*

Il recupero di agibilità economica alla produzione dei quotidiani, sia quella tradizionale sia quella sui nuovi mezzi digitali, richiede scelte coraggiose alle aziende ed

ai lavoratori impegnati in questo momento nel rinnovo del contratto di lavoro poligrafico. Occorre ridiscutere le regole del gioco, per far sì che le trasformazioni alle quali il settore va incontro possono essere attuate all'interno di un quadro di regole condiviso e concordato. Il "futuro da costruire", al quale è dedicata questa edizione di Ifra Italia, passa anche per questa strada, certamente difficile ma che deve essere percorsa con realismo e responsabilità.

# RAPPORTO 2011

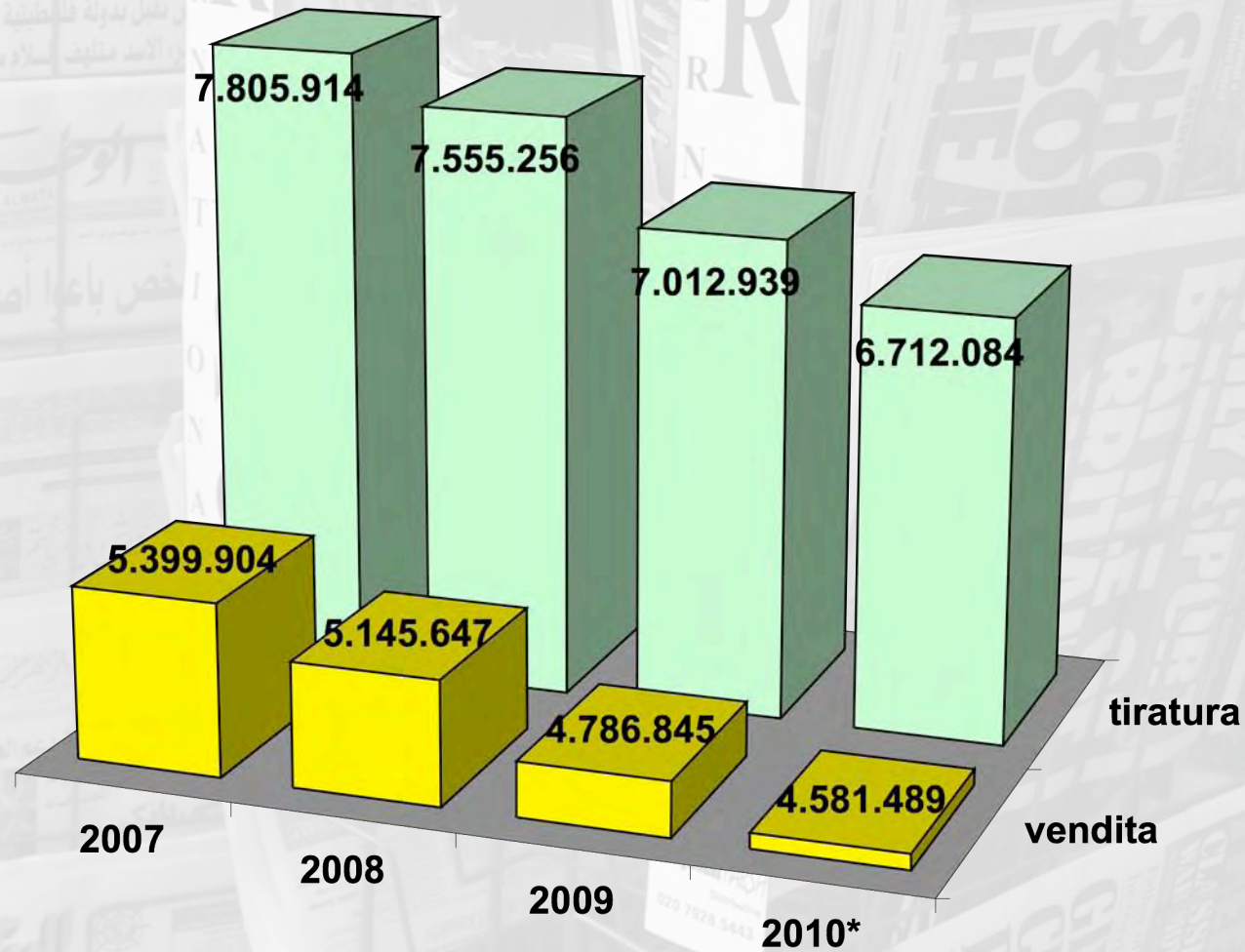
## LIBRO BIANCO 2011



Sull'industria italiana dei quotidiani

# Tirature e diffusione

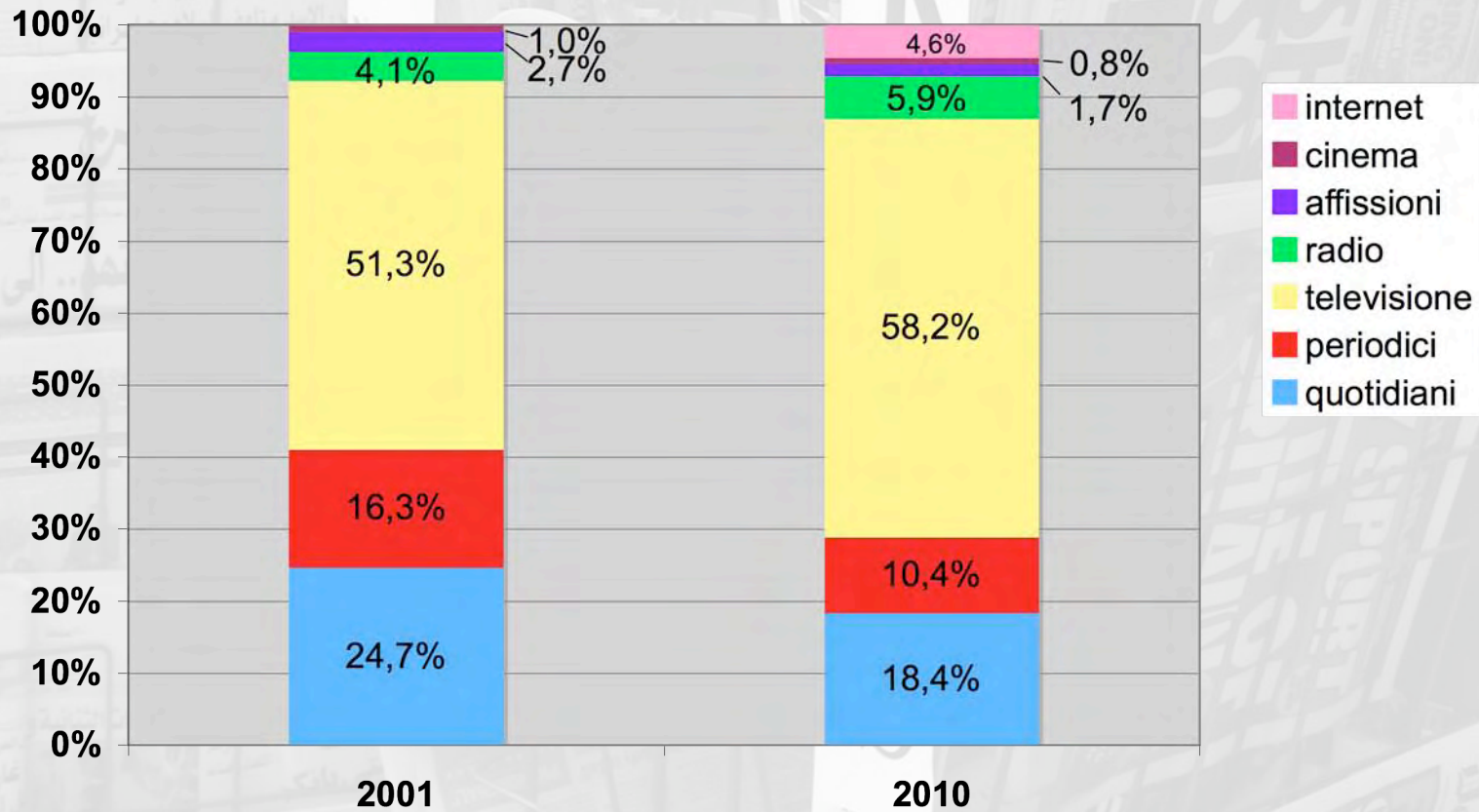
Medie giornaliere dal 2007 al 2010



\* elaborazione sui dati forniti da 56 testate

# Publicità

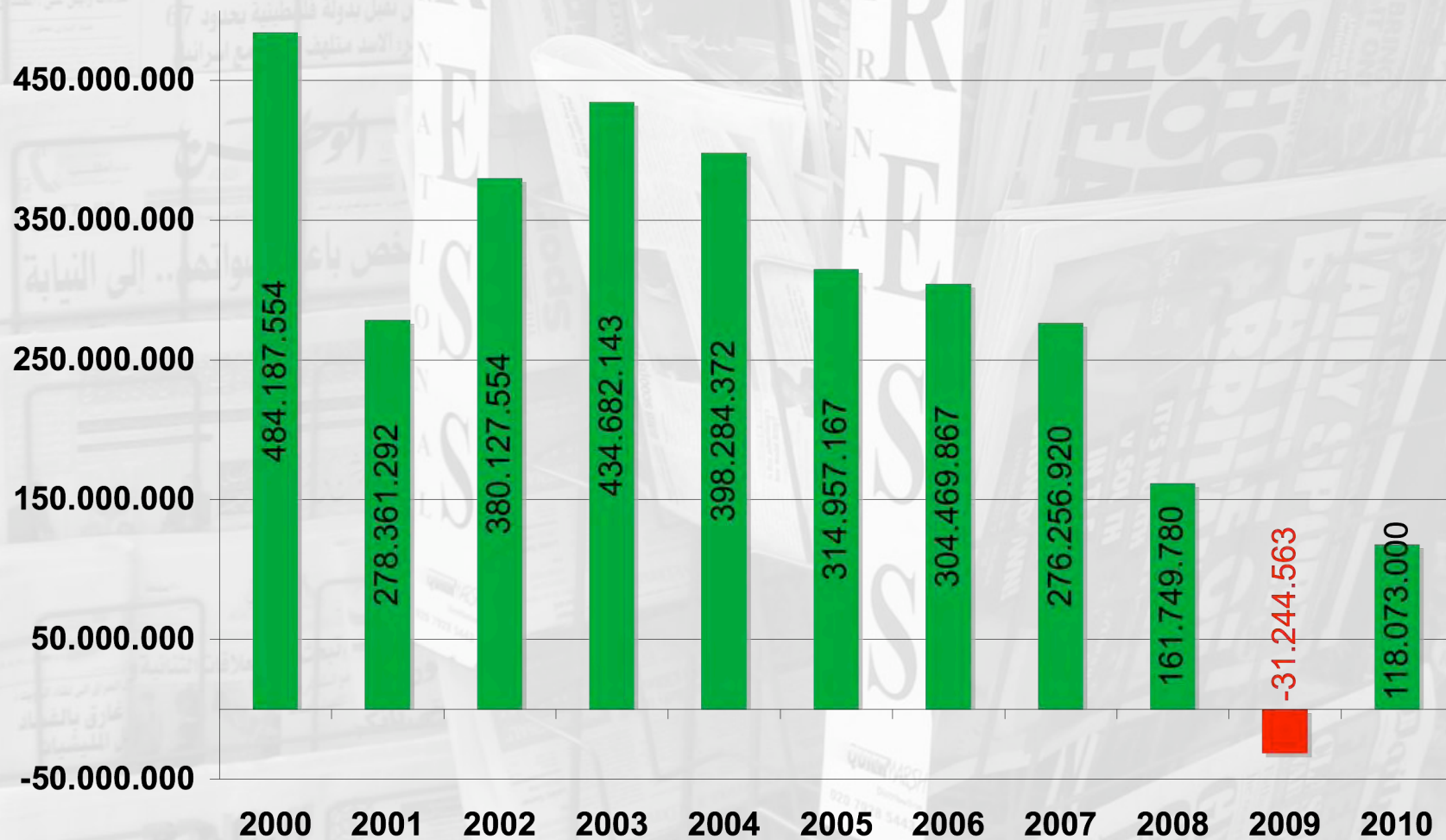
## Quote di mercato, 2001 e 2010





# I bilanci delle imprese editoriali

Andamento del Margine Operativo Lordo a valori costanti, 2000-2010



# Capacità produttiva

- 126 linee di produzione censite in 67 stabilimenti
- Ulteriori 25 linee di produzione circa negli stabilimenti che non hanno risposto
- 2/3 della capacità produttiva su 79 linee full color
- 53% della capacità produttiva installata dopo il 2004
- Capacità produttiva teorica >4,1 milioni di copie/ora
- Ulteriori 0,5 milioni di copie circa (10%) dagli stabilimenti che non hanno risposto
- Foliatura teorica massima >10.600 pagine
- Foliatura teorica massima colore >8.600 pagine (81%)

# Capacità produttiva

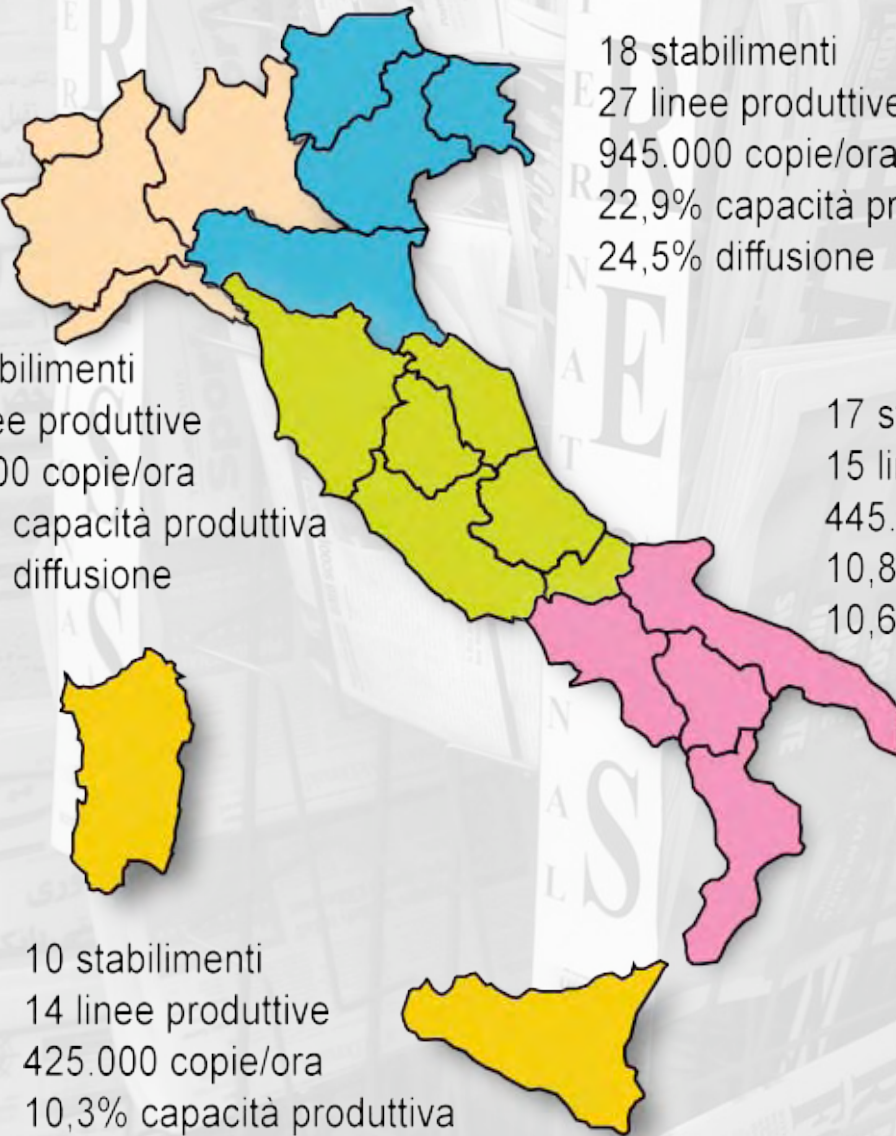
20 stabilimenti  
41 linee produttive  
1.375.000 copie/ora  
33,3% capacità produttiva  
30,9% diffusione

18 stabilimenti  
27 linee produttive  
945.000 copie/ora  
22,9% capacità produttiva  
24,5% diffusione

26 stabilimenti  
29 linee produttive  
945.000 copie/ora  
22,7% capacità produttiva  
24,2% diffusione

17 stabilimenti  
15 linee produttive  
445.000 copie/ora  
10,8% capacità produttiva  
10,6% diffusione

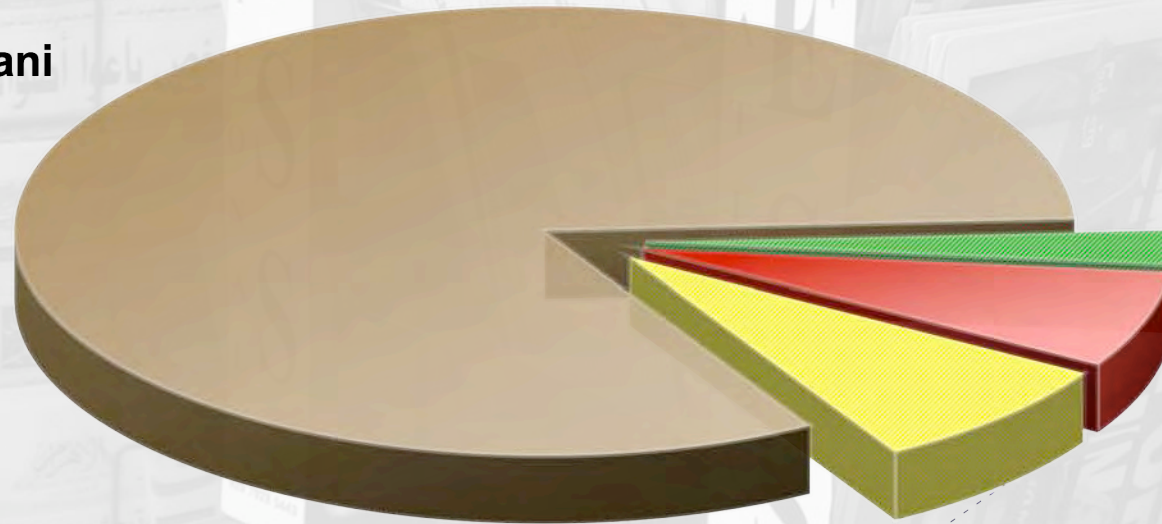
10 stabilimenti  
14 linee produttive  
425.000 copie/ora  
10,3% capacità produttiva  
9,7% diffusione



# Il contratto di lavoro poligrafico

Quota % di produzione realizzata all'interno del CCNL poligrafico

quotidiani  
82%



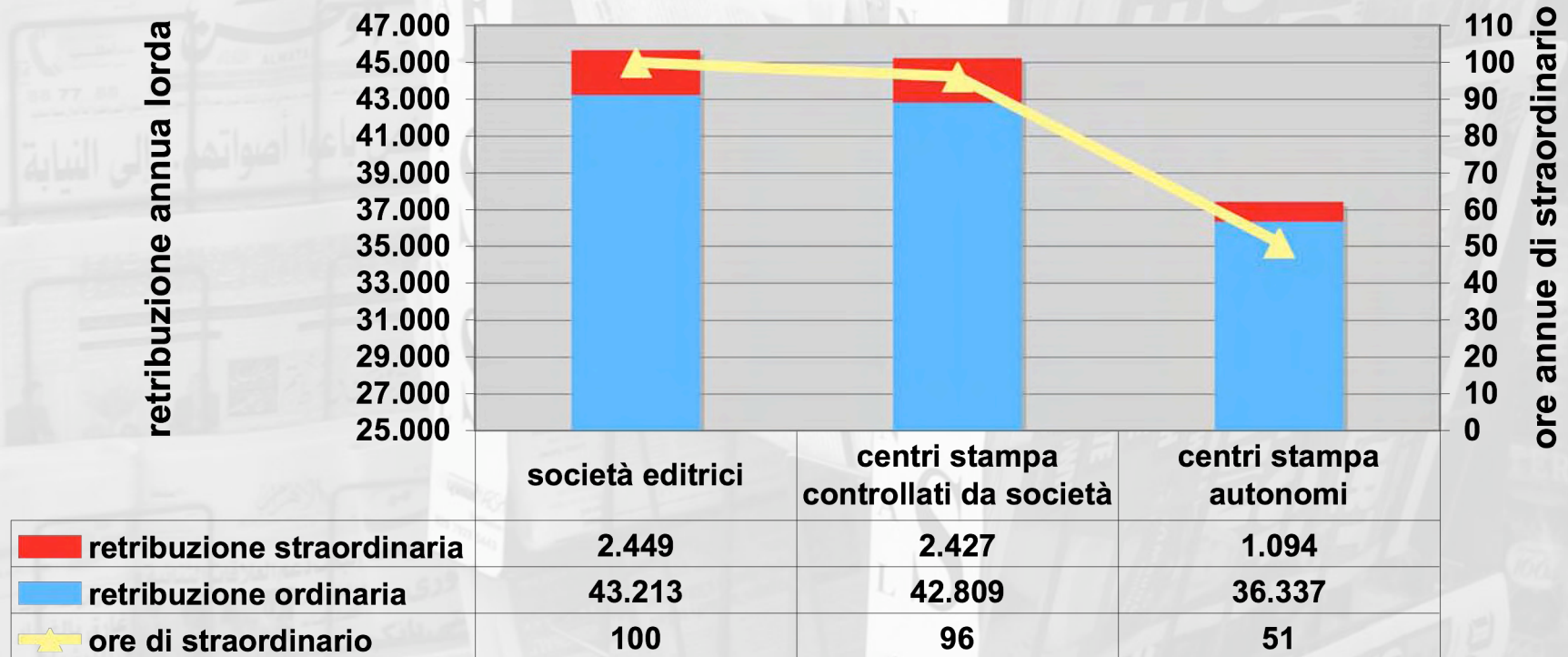
quotidiani  
(stimato)  
3%

Altro  
inquadramento  
7%

Altro  
inquadramento  
(stimato)  
8%

# Il contratto di lavoro poligrafico

## Retribuzione lorda media degli operai poligrafici



# GRAZIE PER L'ATTENZIONE



## *Informazioni e contatti:*

Via Sicilia 125

00187 ROMA

Tel. 06 488 5026 - Fax 06 488 3489

osservatorio@ediland.it

**WAN IFRA**  
World Association of Newspapers and News Publishers  
Firenze, 9 giugno 2011



Osservatorio Quotidiani  
"Carlo Lombardi"

**asig**

ASSOCIAZIONE  
STAMPATORI  
ITALIANA  
GIORNALI